

Luciana Giambuzzi, dagli schermi Rai ad Auroville, città ideale sulle rive dell'Oceano Indiano

« Ci dovrebbe essere sulla terra un luogo dove nessuno possa dire è mio e dove ognuno possa crescere nella libertà nella ventura nella bellezza in un rapporto armonioso con la natura dove ognuno possa sviluppare le sue potenzialità migliori. Sarebbe un luogo di una continuità ed educazione ». Così sognavano Mira Alfassa colta e raffinata donna francese e il filosofo e scrittore Aurobindo Gove che combatteva per l'indipendenza dell'India. Si incontrarono nel 1917 a Pondicherry — allora unita a colonia francese, in mezzo alla dominazione inglese — e quel sogno portò al la nascita sotto i cieli della Linea il 28 febbraio del 1968 di Au roville. Aurobindo morì nei '54 la Alfassa chiamata dagli indiani la Madre — « l'energia che muove il mondo » — se ne andata nel 1973 le nascose a vedere e a vivere quel « so gno ».

«Arrivarono uomini e donne da 124 nazioni. La cerimonia fu semplice ma commovente: un ragazzo e una ragazza tenevano in mano un'urna con la terra del proprio paese; la rovesciarono insieme in un focolaio di pietre bianche e ciascuno nella propria lingua ripeté la cartata di Auroville: la città dove non sarebbe esistita nessuna differenza tra gli uomini». Chi parla è Luciano Giambuzzi, giornalista Rai ora in pensione, volto conosciuto e familiare per i telespettatori delle Tribune politiche ed elettorali. Lei partecipò alla nascita di Auroville, ed ancora oggi almeno due volte l'anno si rifugia nella città dell'Utopia.

# L'ambasciatrice dell'utopia

Auroville, la città dell'utopia Un'utopia su 50 chilometri di costa indiana nella regione del Tamil Nadu, sorta nel 1968 sotto l'egida dell'Unesco Un laboratorio sociale spirituale e politico alla ricerca della fratellanza fra gli uomini Luciana Giambuzzi, giornalista Rai ora in pensione è tra gli italiani che condividono quest'esperienza A lei è stata affidata la ricerca di fondi per la realizzazione del padiglione italiano ad Auroville

CINZIA ROMANO

**le Bianca Maria Picchino seguiva la moda. È stata un lungo viaggio che non pesava perché ti facevi le ossa capiti crescere professional**

ché Auvergne non è una setta o un movimento perché migliaia di persone non adatte verrebbero per trovarne la fuga alle difficoltà o ai guai personali, corrompendo e falsando il difficile silenzioso lavoro Auvergne è soprattutto una gran fatica, lo sforzo quotidiano per vincere re gli egoismi, le rivalse, per cercare di essere migliori. È stato ed è un laboratorio per capire se è possibile far convivere insieme genti che vengono da paesi diversi, ciascuno con la propria religione, lingua, cultura. È lo scambio tra questi ricchezzi umani, patrimonio e base per realizzare un uomo nuovo libero da convenzioni e rifiuti dove nessuno è superiore all'altro, dove l'unica superiorità accettata nasce dall'essere migliore. Un'avventura difficile il materiale umano è quello che è. I contrasti affiorano inconfondibilmente, è difficile cambiare subito l'atteggiamento mentale e culturale. Ma Auvergne è l'unica utopia sopravvissuta al '68.

**Luciana Giambuzzi a una «Tribuna politica»**

mi difinisco una viaggiatrice. Non ho mai avuto il coraggio di mollarci tutto: sono troppo occidentale e non potrei vivere a lungo senza Roma. Cosa mi ha spinto ad Autovolti? Ti accorgi che la tua ragione è esangue non trova certezze e che i luttori il milo continua ad abitare dentro di te e forse anche fare silenzio perché ci raggiunga una voce, una spiegazione. Gli indiani non dicono che qualcuno è morto Dio no, se ne è andato. Dove? Nella stanza accanto lo non ho mai saputo oltrepassare la soglia ed affacciarmi nella stanza mi conforta sentirlo dire con quel somso nei grandi occhi sì un po' di comprensione e tenerezza.

**ca con Enrico Berlinguer**

«Cosa mi ha insegnato e dato Auromille? Tanto. Li libri dalle piccinerie meschinenere nessuno ostenta nulla. Quando arrivo ad Auromille mi accorgo di muovermi come un elefante nella cristalliera: vado al sodo, prendo di petto le situazioni, mi agito e vado di corsa. Mi ci vogliono settimane per abituarmi al ritmo degli altri, sempre calmi, gentili, educati».

**Il padiglione italiano**  
Ti accolgono come se  
una festa gratis che tu e sis-  
ti. Quando mai ti capita una  
genere da noi? Giusto il p-  
mamma o un uomo una  
signora riuscire a farti sen-  
Importante!»

## **L'incontro tra Aurobindo e la Madre**

Pondicherry, nella regione del Tamil Nadu, era l'unica colonia francese nell'India inglese. Lì, nel 1917 si incontrarono Mata Alfassa, colta e raffinata francese, in giro per il mondo, e Aurobindo Gose, giornalista ricercato dalla polizia inglese. Col tempo la fama di scrittrice, pensatrice e poeta di Aurobindo si diffuse in India e nel mondo ed a corsore a Pondicherry molti discepoli. La Mata Alfassa fu presto ribattezzata dagli Indiani la Madre, cioè l'energia che muove il mondo, prese in mano l'organizzazione e fondò l'ashram, la comunità. Convinta dell'egualianza tra donne e uomini, tolse alle ragazze i sari e fece loro indossare calzoncini e camicette, raccolse loro i capelli in una retina per renderle libere durante gli sport. Mentre la Madre organizzava, Aurobindo pensava e scriveva: era convinto che l'uomo stava attraversando una tappa della sua trasformazione e che doveva farcela senza il supporto delle religioni né delle ideologie, con un lavoro di ricerca su se stesso. E l'uomo avrebbe trasformato i popoli. Aurobindo morì nel '54, la Madre nel '73 e riuscì a vedere e a seguire la nascita di Auroville, la città dell'utopia.

«Ad Auroville ogni nazione dovrà ora costruire un padiglione che custodira la cultura, l'identità, la storia e l'essenza del proprio paese. Io dovrò occuparmi dei 400 metri quadri destinati all'Italia progettati dall'architetto Paolo Tommasi. «Io ad Auroville ha realizzato anche il Matrimandir, il cuore di tutte le attività della cittadina. Le idee non ci mancano i fondi invece sì. Ma ho paura di parlare raccontare di Auroville. Ricordo ancora che a una conferenza parlar di Auroville quando arrivò il momento del dibattito molti mi chiesero: ci si può andare in vacanza a Natale? Pensate che non era riuscita a fanno capire. È facile scambiarsi per un luogo di vacanza figurarella

Usa troppo detersivo, bocciato  
E il disoccupato  
perde il posto da bidello

Nicole Favero per  
che uso troppo di-  
fensivo. Per G. L. 45  
anni cassintegrale da dieci. Ha  
un'istruzione come bidello in una  
scuola materna intorno a sessant'anni.  
In seguito alla buon'etaria alla  
 prova attitudinale che prevedeva  
fra l'altro la pulizia di un lavandaio  
la commissione d'esame lo ha valutato  
negativamente e lo ha rifiutato.  
La prova di quello di cassintegrale ha  
dato uso eccessivo di G.L. Amico  
ma, un costoso difensore da  
utilizzare in comparsa, secondo  
le nuove direttive di legge, è un  
spazio nella pubblica amminis-  
trazione. G.L. invece non ha ba-  
dato a spese di prendere il lavandaio  
spulci e splendente come nelle pubblicità televisive. E  
tanta generosità probabilmente  
gli costa di più del precedente.

Capitano dell'Armata rossa, campione di boxe nell'ex Urss, Sergei è misteriosamente scomparso

# Kobozev, sogni di gloria svaniti a Brooklyn

La scomparsa di un promettente pugile emigrato a New York cinque anni fa dall'Unione Sovietica ha turbato la comunità russa e il mondo dello sport. Sergei Kovboev, un chimico ex capitano dell'Armata rossa e campione statunitense dei pesi mediomassimi non si è più visto da tre settimane. La polizia segue tutte le piste dall'omicidio alla semplice fuga, ma gli indizi restano piuttosto tenui in quello che è diventato il giallo più famoso di Brooklyn.

- Anna Piterman

Puntava alle stelle del molo mondiale dei pesi massimi ma la sua foto oggi appare solo su ventimila spostati all'ingresso delle stazioni di polizia a New York sezioni disperse. Sergej Kohnzev starà già vivendo il suo sogno. Nella vasta comunità russa che abita vicino al lungomare della costa dell'Atlantico mondo. Conviveva con una donna del suo paese. Una Cherskikh e il bambino che lo chiamava papà D'elio settimane fa è scomparso senza lasciare tracce in uno dei centri che a New York ogni anno in Spring Hill sono un insieme di mulini.

卷之三

**Il destino in America**  
Poco prima delle elezioni dell'Unione sovietica, Sergej aveva deciso che il suo futuro si sarebbe mosso in America. Un laureato in chimica e tanto di mostrare segni di depressione. Non si diverte più tutto e del resto non era mai stato un fanatico della vita sana e inoltre neanche nel suo lavoro di battagliere al night



I bambini della scuola di Amalfi, a destra: Luciana Giambuzzi con una piccola amica

## **Il Matrimandir e mille cittadini**

**La topografia di Auroville si snoda come un ellisse, che è il simbolo della vita, con al centro il Matrimandir, edificio a forma di meteorite, il cuore di tutte le attività di Auroville: incontri, seminari, conferenze. Il grandioso edificio affonda la sua struttura in un profondo cratere di 10 metri di profondità sommerso da una immensa sfera che sembra una meteorite, visibile anche da lontano. Dentro la sfera, la Stanza della Madre, dove si medita e si prega. Il progetto è di Paolo Tommasi, architetto, scenografo e costumista. Ha guidato i lavori del Matrimandir l'architetto Piero Ciccioriesi. Mille le persone che vivono stabilmente ad Auroville, dove ora ci sono scuole, case, aziende ed un ospedale. Inoltre: una modernissima centrale termica nucleare, inquinamento zero, un'urbanistica d'avanguardia, centri sociali nella città dove vivono persone di diverse nazionalità con un ideale di fratellanza. Gli italiani, dopo i francesi e i tedeschi sono il terzo gruppo etnico. Prima di poter diventare cittadini di Auroville, occorre vivere un anno nella comunità, a spese proprie, per comprendere se si è adatti a proseguire nell'esperienza. Ogni bene immobile appartiene ad Auroville e non potrà essere rivendicato come proprietà personale dei singoli; anche i profitti provenienti da attività svolte ad Auroville sono collettivi e non privati.**